

Indagine in Istria Prosegue l'azione della Procura e della Polizia croata

Sviluppi e attese nella ricerca del corpo del beato Bonifacio



Cercare i resti del corpo del beato don Francesco Bonifacio. È questo il lavoro, delicato e impegnativo, che la Procura istriana sta portando avanti ormai da diversi anni. Ricercare la verità e, nello stesso tempo, attuare quanto la legge votata nel marzo 2011 dal parlamento croato impone: ritrovare i resti di tutte le persone che, nel dopoguerra, vennero uccise e fatte sparire a causa dei crimini commessi dal passato regime comunista jugoslavo.

Per quanto riguarda il beato don Francesco Bonifacio, la prima fase delle ricerche dei suoi resti si è praticamente conclusa. Le Autorità inquirenti della Croazia hanno comunicato che quanto ritrovato nella foiba dei Martinesi, in località Dubzi nel Comune di Grisignana, non appartiene al defunto don Francesco Bonifacio, in quanto i relativi profili genetici non sono compatibili.

Si chiude così il primo capitolo delle ricerche, quello della foiba dei Martinesi, ipotesi sostenuta e coltivata da diverse parti, senza peraltro alcuna testimonianza oculare diretta e credibile, cioè che il corpo del sacerdote, dopo l'uccisione e il martirio, fosse stato gettato in quella foiba.

Ricerche complesse e molto lunghe, difficili da gestire a causa dei tanti anni trascorsi da quelle vicende. Tante persone che potevano sapere alcuni particolari importanti (il luogo preciso del martirio, il luogo del nascondimento del suo corpo e altri particolari ancora) ormai defunte; gli archivi di stato si visitabili dove però, nel corso degli anni, tutta

la documentazione relativa a quegli avvenimenti venne più volte spostata in diversi luoghi, fino a far sparire molte di quelle carte, come più volte mi venne detto da autorevoli esponenti dell'apparato poliziesco di allora. La stessa difficoltà di molte persone a parlare (per paura, per omertà, forse, o per altri motivi) non ha aiutato certo il lavoro degli inquirenti.

Poi, nel giugno 2019, una svolta, inaspettata. Su suggerimento di un sacerdote del decanato di Umago-Portole, venni convocato dalla polizia inquirente di Pola. Quel sacerdote sapeva che in anni recenti ero riuscito a trovare importanti documenti presso alcuni archivi parrocchiali. E che ero riuscito ad incontrare alcuni ex comandanti della milizia popolare delle stazioni del buiese che mi avevano raccontato, con qualche difficoltà, quello che sapevano: particolari non secondari sulla vicenda di don Bonifacio. Tutto questo, oltre a testimonianze scritte e materiale fotografico, lo ho messo a disposizione degli organi di polizia.

Così, all'inizio di settembre 2020, una squadra di polizia specializzata proveniente da Zagabria e coordinata dalla Procura istriana, fece un'ispezione nella foiba dei Martinesi, dalla quale vennero prelevati diversi reperti ossei per gli esami del caso. E all'inizio di ottobre 2021 alcuni parenti del beato don Francesco vennero convocati presso gli uffici della questura di Pola per far eseguire su di loro quanto necessario per costruire il relativo profilo genetico e quindi confrontarlo con

quelli dei reperti prelevati dalla foiba. Sulla base dei risultati di queste complesse operazioni, alla fine dello scorso mese di maggio, da parte della Procura istriana c'è stata la risposta definitiva su detto confronto, cioè la non compatibilità tra i due profili genetici.

Ma, dopo questa prima fase, le ricerche non sono concluse. Resta all'attenzione il piccolo cimitero di San Vito, nei pressi di Grisignana, sul quale vennero fatte alcune testimonianze, anch'esse però non dirette, oculari, anche se contenenti diversi particolari. Resterà da vedere in che modo gli organi inquirenti procederanno nelle ricerche in questo luogo, anche perché di questa ipotesi non esiste un punto preciso del cimitero indicato come luogo del nascondimento del corpo del sacerdote martire.

Queste le due ipotesi principali, contenute nella *Positio super martyrio*, il documento preparatorio del processo di beatificazione. Di recente, però, è comparsa una nuova ipotesi, con diversi particolari molto interessanti e verosimili, anche coerenti, raccontata da una persona anziana di Levade che, da ragazzino, sostiene di aver visto alcuni corpi nascosti sotto del fogliame e poca terra in un punto molto preciso, nel bosco di Levade, sotto Montona. Era proprio metà settembre 1946, l'anziano lo ricorda bene. E tra quei corpi anche quello del sacerdote, perché riconosciuto da uno dei presenti al ritrovamento nel bosco. Poi quei corpi sarebbero stati portati e seppelliti di nascosto nel vicino

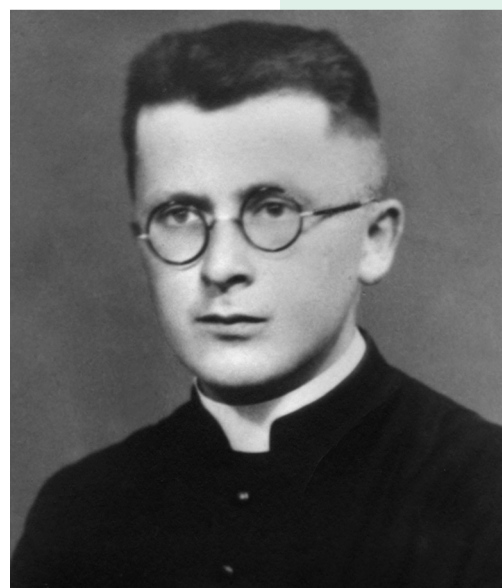
cimitero di San Bortolo. A questo proposito va ricordato che, già al tempo del secondo tribunale diocesano (anni '70), ci fu una testimonianza che sosteneva il punto in cui, nel cimitero di San Bortolo, venne sepolto il corpo di don Bonifacio: entrando, a sinistra, lungo il muro di cinta. Indicazione precisa, non si può sbagliare, resta solo da cercare e verificare.

Questa nuova testimonianza, descritta in una dettagliata relazione da chi, nell'estate 2019, l'aveva raccolta direttamente dalle parole di quel signore anziano di Levade, assieme ad una nuova descrizione di quel racconto raccolto da me poco tempo fa, durante un incontro proprio con quella stessa persona, tutto ciò è stato consegnato come ulteriore documentazione agli organi inquirenti. Ed è sperabile che questa nuova pista costituisca il prossimo obiettivo delle ricerche. E la disponibilità a collaborare per le ricerche in atto è piena e convinta, anche da parte di quel signore anziano di Levade che, durante il nostro colloquio lo ha voluto esplicitare più volte.

Ora non resta che attendere con fiducia e pazienza e pregare perché finalmente, se il Signore lo vorrà, sia portata alla luce tutta la verità sulla vicenda del beato don Francesco Bonifacio, anche per ciò che riguarda il luogo della sua sepoltura e del ritrovamento dei suoi resti. E, se così sarà, la gioia della Chiesa di Trieste e della sorella Chiesa di Parenzo e Pola sarà veramente piena.

Mario Ravalico

Sabato 10 settembre



Santa Messa nella memoria del beato Bonifacio

Sabato 10 settembre, alle ore 18, nella cappella dedicata alla Madre della Ri-conciliazione, in via San Rocco 3, l'Arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi presiederà la Celebrazione eucaristica alla vigilia della memoria liturgica del beato don Francesco Bonifacio.